

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 10.30, Morimondo (Mi) - Parrocchia S. Maria Nascente (piazza S. Bernardo) - Celebrazione eucaristica.

Ore 15.30, Seveso (Mb) - Centro Pastorale Ambrosiano (via S. Carlo, 2) - Incontro con il Gruppo Samuele.

22-25 GIUGNO
Gazzada (Va) - Villa Cagnola - Consiglio Episcopale Milanese.

MERCOLEDÌ 25
Ore 15, Carugate (Mi) - Parrocchia S. Andrea Apostolo - Visita all'oratorio Don Bosco (via Pio XI, 36).
Ore 16.30, Trezzano Sul

Naviglio (Mi) - Parrocchia S. Lorenzo M. - Visita all'oratorio S. Lorenzo (via Mazzini, 7).

VENERDÌ 27
Roma - Policlinico A. Gemelli - Partecipazione, in qualità di Presidente dell'Istituto Toniolo, alla visita del Santo Padre in occasione del 50° anniversario di attività del Policlinico.

SABATO 28
Ore 9.30, Milano - Duomo - Ordinanza episcopale di monsignor Franco Agnesi, fra Paolo Martinelli e monsignor Pierantonio Tremolada.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

WWW.CHIESADIMILANO.IT
On line la cronaca, le immagini e servizi filmati della celebrazione diocesana del Corpus Domini, presieduta giovedì scorso nel decanato Vignento dal cardinale Dionigi Tettamanzi

RADIO MARCONI
Ogni giorno, alle 12.40, «RadioScarp», le storie di «Scarp de' Tennis», la rivista di strada di Caritas Ambrosiana

LA CHIESA NELLA CITTÀ
Ogni giovedì, alle 18.30, su Telenova (canale 14)
Ogni sabato, alle 19.40, su MonzaBrianza TV (canale 618)
Ogni lunedì, alle 21.45, su Padre Pio Tv (canale 145)

TELENOVA 2 (CANALE 664)
Dal lunedì al venerdì, alle 8, Santa Messa dalla Cappella feriale del Duomo. Alle 8.30 breve commento al Vangelo del giorno

RADIO MATER
Martedì 24 giugno, alle 9.30, «Eucaristia sorgente di civiltà e di vita», meditazione presentata da mons. Giovanni Balconi

martedì 24

Pellegrinaggio dei sacristi a Sotto il Monte

L'Unione diocesana Sacristi delle Diocesi di Milano, martedì 24 giugno, nella solennità liturgica della natività di S. Giovanni Battista, ha programmato un pellegrinaggio a Sotto il Monte nei luoghi natali di San Giovanni XXIII. Nel pomeriggio è prevista una visita di cortesia al cardinale Loris Capovilla, già segretario di Papa Giovanni. All'andata sosta presso la Badia di San Giacomo in Pontida per l'Oratio Media con i monaci e per la visita guidata all'abbazia. Sarà presente anche l'assistente monsignor Giovanni Battista Balconi.

Oggi il cardinale Angelo Scola visita la parrocchia di Morimondo. Una piccola realtà in un territorio agricolo, ma ricco di storia e di spiritualità. Quest'anno

si ricorda l'anniversario del miracolo a Fallavecchia e l'arrivo dei monaci avvenuto nel 1134. Attività e iniziative presentate dal parroco don Mauro Loi

Nel paese dell'abbazia una comunità familiare

DI CRISTINA CONTI

Oggi il cardinale Angelo Scola farà visita alla parrocchia di S. Maria Nascente a Morimondo (piazza S. Bernardo), nel Decanato di Abbiategrosso. La celebrazione eucaristica sarà alle ore 10.30. Abbiamo chiesto al parroco, don Mauro Loi, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come mai oggi viene da voi il Cardinale?

«Lo scorso ottobre è venuto in decanato per il restauro dell'oratorio San Gaetano di Abbiategrosso e ho pensato di invitarlo anche nella nostra parrocchia innanzitutto perché quest'anno ca. il quinto centenario di una manifestazione prodigiosa: nel 1514, dopo un primo episodio nel 1512, nella chiesa di San Giorgio Martire a Fallavecchia un'immagine della Madonna ha lacrimato e sanguinato. Il 4 ottobre prossimo, inoltre, ci sarà l'anniversario dell'arrivo dei monaci a Morimondo avvenuto il 4 ottobre 1134. La visita dell'Arcivescovo poi per una comunità parrocchiale è particolarmente importante perché rende visibile la comunione della Chiesa, celebrata ogni domenica attraverso l'Eucarestia».

Parrocchia e abbazia: come è organizzato il vostro territorio?
«Siamo una piccola comunità di poco più di 900 abitanti, siamo una realtà di dimensioni molto più ridotte rispetto alle altre parrocchie, ma abbiamo una storia molto lunga: basti pensare agli anniversari che celebriamo quest'anno. Il nostro è un territorio agricolo, ricco di storia e di spiritualità. Sul territorio si è inserita la comunità di monaci: vivono qui e sono in costante contatto con la popolazione, con particolari benefici dal punto di vista dell'evangelizzazione, della spiritualità e delle vocazioni. Nel 1993 è nata la Fondazione culturale «Abbazia di Morimondo» e grazie ai restauri l'abbazia è stata riconosciuta museo dalla Regione Lombardia e nel 2013 siamo stati inseriti nella



La chiesa di Santa Maria Nascente a Morimondo. Nel riquadro, il parroco don Mauro Loi

strada delle abbazie. Così sono iniziate una serie di attività collaterali: visite guidate al complesso monastico, concerti, mostre, iniziative e incontri dedicati alla vita dei monaci, corsi, laboratori ed eventi che coinvolgono la comunità locale e attirano un gran numero di pellegrini, con importanti ricadute didattiche e pedagogiche. Tra le iniziative che abbiamo organizzato, per esempio, ce n'è stata una dedicata al tema «Famiglia monastica - comunità familiare», con cui si è cercato di fare un parallelo tra la vita monastica e la famiglia, sottolineando gli aspetti di comunione e l'importanza di essere una cosa sola».

I ragazzi partecipano molto alla vita parrocchiale?
«Sì, prevalentemente all'oratorio e

alla catechesi. Siamo una realtà piccola. Alle attività dell'oratorio partecipano circa 55 ragazzi: quello estivo in particolare è un momento molto bello e intenso di contatto con bambini e adolescenti. Organizziamo diversi incontri con le mamme, con le nonne, momenti di preghiera a fine giornata. La nostra realtà è piccola e così non mancano le occasioni di contatto e anche il rapporto è molto più immediato che altrove».

La crisi economica si è sentita molto da voi?
«È difficile dare dati precisi. Non abbiamo grandi strutture come la Caritas o gruppi missionari che danno aiuto a chi ha bisogno. La crisi si vede e si sente dalle scelte delle famiglie. Nell'oratorio, per esempio, abbiamo cercato di stare bassi con i

prezzi. Non ci sono situazioni molto drammatiche: facciamo interventi precisi a livello parrocchiale e negli ultimi due o tre anni è raddoppiato il numero di coloro che hanno avuto bisogno di interventi particolari. Il problema più grande è quello di aiutare le persone a reintegrarsi nel mondo del lavoro».

Ci sono molti immigrati?
«Come percentuale siamo intorno al 5 per cento, 40/50 persone su circa 1.200 abitanti. Le nazionalità più presenti sono quella rumena e quella egiziana; questi ultimi in particolare lavorano come mungitori nelle cascine. Ci sono poi alcune famiglie di sudamericani e di russi; sono comunque persone ben inserite nella comunità e che hanno un lavoro. Nel nostro territorio c'è anche una comunità di suore indiane».



Uno scorcio del chiostro dell'abbazia di Morimondo

Quando i primi cistercensi giunsero nella valle del Ticino

DI LUCA FRIGERIO

«Morimondo», morivano le spalle al secolo, i cistercensi che nel 1134 giunsero nella valle del Ticino, vicino ad Abbiategrosso i primi dell'ordine di Cîteaux a insediarsi in terra lombarda. E subito cominciarono a zappare, a falciare, a bonificare. E a pregare. Proprio, secondo l'insegnamento antico: «Ora et labora». Quando poi fu il momento di porre mano alla chiesa abbaziale, i bianchi monaci si ricordarono delle raccomandazioni del loro illustre confratello, Bernardo di Chiaravalle, che aveva più volte condannato le inutili ostentazioni di lusso nei sacri edifici. E il complesso di Morimondo, infatti, non fa eccezione. La sua chiesa, dedicata a Maria come tutte quelle dell'ordine, appare come una *summa* del pensiero artistico e teologico cistercense: ampia, spaziosa, retta su forti pilastri, anelante al cielo. E tuttavia semplice, essenziale, dove l'equilibrio stesso diventa bellezza, e dove perfino le irregolarità sono momento del fatidico cammino verso la perfezione cristiana. Mentre i rossi mattoni padani diventano segno di un radicamento totale al territorio, di un'unità tradotta infine in altissima dignità.

La costruzione del tempio, avviata attorno al 1180, proseguirà per oltre un secolo, giovando delle esperienze fatte nella vicina Chiaravalle e in altri cantieri lombardi, e determinando così, quaquà, un'architettura più matura e completa, già gotica nella forma. Morimondo crebbe dunque

rapidamente. Nel giro di pochi anni aveva generato due filiazioni, Acquafredda nel comasco e Casalvolone nel novarese, mentre il numero dei suoi monaci andava sempre più aumentando. Nello *scriptorium* lavoravano alcuni tra i più abili copisti e miniaturisti dell'epoca, producendo volumi ricercati in tutta Europa. Acquisizioni e donazioni ne avevano esteso i possedimenti, portando maggiori ricchezze, ma anche nuovi problemi. Così che liti e contese fiorirono per abbattersi anche sul grande centro monastico, inevitabilmente coinvolto nelle lotte che sconvolsero i comuni lombardi tra il XII e il XIII secolo. L'abbazia ebbe Federico Barbossa per amico, il che non le giovò certo nei rapporti con Milano. Federico II, più tardi, le negò quella protezione che pur le aveva assicurato, lasciandola in balia di saccheggi e distruzioni. Nel Quattrocento finì in commenda, ma riuscì a riprendersi grazie all'innesto di cistercensi fiorentini. San Carlo Borromeo più tardi le affidò nuovi compiti pastorali, quale parrocchia dei centri rurali attorno. Ma nell'Ottocento, con le soppressioni napoleoniche, Morimondo vide disperdersi l'intero suo patrimonio, i suoi ambienti trasformarsi in cascine e casa coloniche, dipendendo giorno dopo giorno. Il disinteresse e l'abbandono sono durati a lungo. Ma da diversi anni, per le attività di restauro e per il chiostro, nuove forze hanno rianodato con passione i fili di una lunga storia, promuovendo restauri e iniziative, una fondazione e un museo. E l'abbazia di Morimondo è davvero rinata.

da domani a mercoledì

Cem, sessione estiva sul nuovo anno

Dalla mattinata di domani al pomeriggio di mercoledì 25, si terrà a Villa Cagnola di Gazzada (Va) il Consiglio Episcopale Milanese (Cem), presieduto dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. La sessione estiva del Cem, in forma informale, tradizionalmente è l'occasione per l'Arcivescovo e i suoi più stretti collaboratori per vivere insieme momenti di preghiera, riflessione e fraternità e per anticipare la progettazione del nuovo anno pastorale. Sotto la guida dell'Arcivescovo e con l'aiuto in particolare di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la Caritas, la Missione e l'Azione Sociale, si leggerà la situazione pastorale della Diocesi e le prospettive che si aprono per i mesi a venire.

La formazione per i responsabili di Ac

«Credenti insieme con corresponsabilità e gioia» è il titolo dei due moduli formativi che l'Azione cattolica propone nei mesi di giugno e agosto per i presidenti parrocchiali, i responsabili unitari di decanato e quelli dei settori adulti, giovani e ragazzi. Vista l'importanza di questo momento associativo, formativo ed ecclesiale, sono stati previsti due weekend, in modo da consentire un'ampia partecipazione e favorire la presenza di tutti: il primo modulo si terrà dal 27 al 29 giugno, mentre il secondo dal 29 al 31 agosto. Per entrambi, la sede sarà l'Eremo San Salvatore di Erba, luogo caro a tutta l'Ac, che conserva le spoglie dei venerabili Giuseppe Lazzati, presidente dell'Ac ambrosiano dal 1964 al 1967. I due moduli, a cui sono invitati particolarmente i responsabili che iniziano in questo triennio il loro servizio associativo, sono pensati per formare e condividere l'esperienza di Ac nel cuore della missione della Chiesa. La tre giorni miserà con l'accoglienza dei partecipanti alle 19 del venerdì e a seguire la celebrazione dei Vespri, la cena e il primo momento iniziale di incontro, occasione importante perché tutti i responsabili abbiano una prima reciproca conoscenza. Nella giornata di sabato invece saranno tre i momenti fondamentali: al mattino la «lectio divina» sull'interiorità, guidata dal teologo Luca Moscatelli nel turno di giugno e dall'assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana, monsignor Gianni Zappa nel mese di agosto; la celebrazione della Messa prima del pranzo e il «gioco di ruolo», pensato per formare alla corresponsabilità, che si terrà nel pomeriggio. Durante la giornata di domenica, dopo le Lodi, Valentina Soncini,

delegata regionale Ac e Silvia Landra, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, si confronteranno sull'importanza dell'«ecclesialità» espressa nell'enciclica «Evangelii Nuntiandi» di Paolo VI e nell'«Evangelii Gaudium» di papa Francesco. Sul sito www.azionecattolicamilano.it si può scaricare il programma completo dei tre giorni da cui emerge un unico filo conduttore: conoscere la propria interiorità e svilupparla per metterla a servizio dell'Associazione, della Diocesi e della Chiesa universale, per sostenere il bisogno di vivere la «pluriformità nell'unità», come sostiene il cardinale Angelo Scola. Le iscrizioni per la tre giorni sono ancora aperte. Per maggiori informazioni: segreteria di Ac (tel. 02.58391328; email: segreteria@azionecattolicamilano.it).

Luca Costamagna

Ritiri di preghiera a Triuggio

La preghiera nel silenzio è un modo di comportarsi niente meno che di Gesù: lo scrive l'evangelista Giovanni al capitolo 6, versetto 15: «Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui solo». Lui si ritira: ecco la parola tipica di una Casa di spiritualità. Nel programma che si trova nel sito www.villasacrocuore.it di Villa Sacro Cuore di Triuggio, ci sono ritiri di preghiera ogni primo giovedì del mese, dalle ore 20.30 alle ore 22; ogni primo sabato del mese, dalle ore 8.30 alle ore 12.30; ogni secondo sabato del mese, dalle ore 16 alle ore 22. Lui, da solo, giustifica l'insistere sul silenzio a contatto diretto e personale con Gesù. Evidentemente il silenzio è in funzione di un ascolto di Lui, e per lasciarlo liberamente parlare: «Finalmente taccio io per lasciar parlare Te». Il «da solo» non esclude la meditazione e la preghiera comunitaria, ma dice di vivere almeno per alcuni istanti privilegiati quello che ci dice il Cantic dei Cantici: «Io e il mio Preferito, cioè niente altro che Dio; solo davanti alla Trinità».

Don Luigi Bandera

alla Messa delle 11.30

Sant'Amrogio in festa per il 50° di De Scalzi

Questa mattina, alle ore 11.30, monsignor Erminio De Scalzi, Abate di Sant'Amrogio e vescovo ausiliare, presiederà la Santa Messa in Basilica nella ricorrenza del 50° anniversario della sua ordinazione presbiterale, avvenuta il 27 giugno 1964 per mano del cardinale Giovanni Colombo. Nato a Saronno nel 1940, monsignor De Scalzi (nella foto), già segretario del cardinale Carlo Maria Martini, è stato consacrato vescovo da quest'ultimo il 19 giugno 1999 nella basilica di Sant'Amrogio. È Abate di Sant'Amrogio dal 1997. Il momento comunitario di gioia e ringraziamento prevede, al termine della Messa, anche una festa e un rinfresco nel portico del Bramante.

